a cura di Chiara Scapozza

Festeggiamenti a Bellinzona per la prima cittadina svizzera Marina Carobbio Guscetti. Abbracci e partecipazione sentita. La neoeletta: La scelta di voci e canti femminili non è casuale. Questo anno lo dedicherò anche alle donne, a quelle attive in politica e a quelle che lavorano nell'ombra'.

Dedicato al

Apriremmo in musica, potendo. Perché quel "Gracias a la vida" cantato da Raissa Avilés al Teatro Sociale di Bellinzona durante la cerimonia ufficiale in verità rappresenta il potente quanto delicato sottofondo dell'intera giornata di festegiamenti in onore di Marina Carobbio Guscetti, eletta prima cittadina svizzera. Se a Berna lunedì e poi a Bellinzona ieri son orisuonati «vocie canti di donne non è una scelta casuale – spiega la neopresi-dente agli invitati –, perché questo anno voglio dedicarlo anche alle donne. A vogno dedicario anche ane donne: A quelle attive in politica oggi e domani, a cui dico che la democrazia ha bisogno di noi. Ma anche a quelle che lavorano nell'ombra e che, accanto agli uomini, contribuiscono al benessere di questo Paese, indipendentemente dalla loro ori Paese, indipendentemente dalla loro ori-gine e dalla loro lingua». "Gracias a la vida..." perché, conclude qualche ora più tardi dal pulpito del Palexpo al banchet-to d'onore, «questa è stata una giornata ricca di emozioni. Abbiamo visto che la politica dà la possibilità di essere vicini alla popolazione: la presenza di oggi è un segnale di fiducia nelle istituzioni». Una presenza vera, sentita. Non la folla che ha accolto il consigliere federale Cassis, ma il popolo per cui Carobbio si impegna da anni (era il 1991 quando entrò in Gran Consiglio).

... y el canto de todos, que es mi propio canto [e il canto di tutti, che è il mio proprio canto]..."

Il corteo lungo viale della Stazione è un abbraccio continuo. E non in senso figu rato: non li abbiamo contati, ma davve rato: non li abbiamo contati, ma davve-ro Carobbio ha salutato uno per uno chi è venuto in città per farle gli auguri. «Grazie a tutti», continua a ripetere rag-giante ed emozionata. «Tutto emozio-nato anche il Werner», dice qualcuno mentre adocchia le prime file. Carobbio sfila con tutta la famiglia e il papà, poli-tico di lungo (lunghissimo) corso non può che essere organicipos. «Sono conpuò che essere orgoglioso. «Sono con tenta per lei – ci dice la sorella Katia –, È il meritato coronamento di tanto impe-gno e tanta coerenza», Quasi non ci ac-corgiamo, ma il primo pit-stop del cor-teo è davanti alla Casa del Popolo, luogo di consueto ritrovo del Partito sociali sta. Quante vittorie e quante sconfitte sute lì dentro.

... gracias a la vida, que me ha dado tanto, me ha dado la risa y me ha dado el llanto [mi ha dato il riso e mi ha dato il pianto]...'

Dal marciapiede spuntano i bambini delle scuole di Lumino, con bandierine alla mano. «Le hanno preparate loro – ci dice il direttore –. Una buona parte è qui con le famiglie, altri sono venuti con noi della scuola rinunciando anche alle normali attività del mercoledì pomerig gio. Questa giornata ci ha dato l'occasio-ne per andare oltre, per capire cosa vuol dire impegnarsi». In piazza Collegiata suonano le campane a festa, al Teatro Sociale invece Alessandro Tini, giorna lista Rsi con la passione per la lirica, canta il salmo svizzero sulle note degli ottoni e dei legni della Filarmonica cittadina. Il discorso scoppiettante di Dotadina. Il discorso scoppietania el I Do-minique De Buman strappa agli ospiti sorrisi e più di un applauso. I Carobbio? «Un concentrato di passione politica e impegno sociale», dice il presidente uscente del Nazionale, alludendo a Ma-rina e al papà Werner, per ben venti-quattro anni alla Camera del popolo. E con la recente elezione di Marina, ag-giunge De Buman a mo' di battuta, i grotti ticinesi potrebbero ora servire «pasta alla carobbiata, con sugo di po modoro, sugo rosso... naturalmente». Parla per poco più di quattro minuti l'esponente popolare democratico fri-burghese, fra considerazioni di circostanza e ironia. «'C' come conclusione, la conclusione del mio intervento che non dovrebbe superare il tempo di pa-rola previsto dal regolamento del Consi-glio nazionale – chiude De Buman, ri-volgendosi poi alla festeggiata per gli auguri - 'C' come con tutto il cuore dal tuo predecessore, membro del gruppo parlamentare... cristiano».



II corteo lungo viale Stazione accompagnata dalla famiglia









II (simpatico) predecessore De Buman

DA PRIMA CITTADINA A PRIMA CITTADINA

'La tua è una politica che non divide, ma che unisce'

Una pura coincidenza. Eppure come non prenderne nota nell'ora consacrata agli interventi (e alle molte e inevitabili parole di circostanza) dei politici dal palco del Teatro Sociale. Entrambe donne, en-trambe socialiste, entrambe presidenti di organi legislativi: una alla guida del parlamento ticinese, l'altra al timone del Consiglio nazionale, «Ti ringrazio consigno hazionae. Vi Highazio nome dei cittadini per quello che hai fat-to e farai per migliorare le condizioni di vita di questo Paese», dice la prima citta-dina del Cantone **Pelin Kandemir Bor** doli rivolgendosi alla prima cittadina della Confederazione Marina Carobbio Guscetti. La cultura svizzera «è ricca per ché è variopinta e la politica che hai por

tato e porterai avanti è fatta non per dividere, ma per unire». Per un altro esponente del Ps, il sindaco di Bellinzona **Ma** rio Branda, l'elezione di Carobbio avvie ne «in un momento delicato, non sempli ce per la Svizzera nei suoi rapporti con l'Europa». Quattordici mesi fa l'entrata di un ticinese, Ignazio Cassis (PIr), in Consiglio federale, lunedi scorso la desiconsigno rederate, lunteu scorso la desi-gnazione di una ticinese alla presidenza del Nazionale. La presenza rossoblù ai vertici della Confederazione si e rafforza-ta nel giro di poco tempo. «Avere un'ulte-riore autorevole voce a Berna sarà l'occasione per difendere identità, specificità e valori del nostro cantone», sottolinea il presidente del Consiglio di Stato **Claudio**

di cui lei (Marina Carobbio, ndr) brillerà come presidente illuminerà anche il Ticino». Conclusione in poesia.

cino». Conclusione in poesia.
Tocca a lei, alla neoprima cittadina della
Svizzera, chiudere il momento ufficiale.
L'inizio è vittima dell'emozione» «È un
grande privilegio parlare davanti a me..
davanti a voi». E davanti al pubblico del
Sociale Carobbio parla di un Ticino che
«necessita di misure per contrastare
dumping e precariato», che ha bisogno
di «visioni e progetti che vadano oltre i
suoi confini». E assicura: «Cercherò di
costruire nonti fra le culture e le lingue costruire ponti fra le culture e le lingue della Svizzera e magari ponti tra la Sviz-zera e il resto del mondo».

pressreader

Printed and Distributed by PressReader.

PressReader.com +1 604 278 460-